



L'Università del Molise ha proposto un convegno su una delle piaghe del calcio italiano

# Stadi violenti? Non in Molise

Il prefetto Pagano: «Ci sono esempi positivi con le strutture senza barriere»

«ORDINE pubblico e attività sportiva». Ieri mattina presso l'Università degli Studi del Molise, si è svolto un convegno con alla base la violenza negli stadi, piaga che purtroppo interessa un po' tutta la Penisola. Il Molise, sotto questo aspetto, è una sorta di isola felice, un esempio da seguire, come sottolineato dal Prefetto della città di Campobasso, **Carmela Pagano**.

*«In Regione le cose vanno bene - spiega - ci sono esempi di stadi senza barriere che aiutano a capire come sia alta l'attenzione sul tema dalle nostre parti. C'è grande collaborazione da parte delle forze dell'ordine e delle istituzioni che collaborano affinché tutto fili liscio».*

*«Esistono diversi tipi di violenza - confida il professor **Guido Gili** nel suo intervento - che si possono manifestare all'interno e all'esterno dello stadio. La violenza fisica si esprime in tre forme: guerra tra tifosi, agguati alle tifoserie, battaglie tra tifosi e polizia o anche atti di vandalismo all'interno delle città dove*

*le tifoserie passano».*

**Vincenzo Cardellicchio**, Capo della segreteria del dipartimento della pubblica sicurezza e presidente del comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive, si è soffermato di più sui numeri. *«Ordine pubblico e manifestazioni sportive è una delle materie più delicate in cui possa imbattersi un funzionario di Polizia - ammette - anche perché in questo campo le variabili sono infinite. I fatti di Catania del 2 febbraio 2007, sono la classica dimostrazione di violenza. A questa situazione si è arrivati con il passare del tempo. Nei cinque anni precedenti, infatti, sono stati disputati 1114 incontri con 3831 feriti e 6101 persone*

*denunciate. Tutto questo con appena sei stadi a norma. Dopo i fatti di Catania - continua - si è giunti alla conclusione che si doveva dare vita a un progetto per porre rimedio a quanto accaduto in modo tale da non far finire lo sport. E così, anche grazie all'intervento del Governo sono stati messi gli stadi a norma, creati i biglietti nominativi e istituiti gli addetti alla sicurezza tanto per fare qualche esempio. Tutto questo ha portato a un decremento degli incidenti e conseguentemente di denunce e provvedimenti nei confronti dei tifosi. La strada intrapresa è quella giusta ma bisogna continuare su questa strada».*

ste.sa.

